

SPECIALE BOCCE

Signorini, l'uomo della bingo boccia

Raffa: suo il punto che decide il big match con L'Aquila



Gianpaolo Signorini, 41 anni, il bulldozer dei varesini dell'Alto Verbano

Il campionato di A ad una svolta. La "manina d'oro" dell'Alto Verbano racconta: «E' stata una di quelle bocce che non si devono sbagliare»

FRANCESCO FERRETTI

«Sabato l'incontro era sicuramente di valore storico soprattutto per la mia società. Mi è capitato in tanti anni di dover giocare bocce importanti. Ma è stata una di quelle bocce che non si devono sbagliare perché possono davvero decidere un'annata intera» parole di Gianpaolo Signorini, uno degli artefici del pareggio importantissimo ottenuto dall'Alto Verbano, in casa, contro la diretta concorrente al titolo tricolore 2016 della raffa, L'Aquila, nella 15ª giornata del torneo. Ora alla conclusione ne mancano soltanto tre e il distacco di due punti dalla seconda resta immutato. È stato proprio suo l'accostico che ha sancito il set del pareggio come minimo, quando nel campo accanto si stava ancora giocando. Dun-

que non la solita boccia rilevante che nella carriera, chi gioca si ritrova spesso e volentieri a tirare, ma qualcosa di più, qualcosa di potenzialmente memorabile. «Sicuramente aveva un peso diverso» rivela il campione nativo di Vigevano «ed emotivamente non poteva lasciarmi indifferente. Spero che potrà essere ricordata come storica anche se il cammino è ancora in salita». Piedi saldamente ancorati in terra quindi. Comunque andrà a finire, si tratterà di un gran bel sogno a portata di mano per la compagine luinese nata 15 anni fa per volontà della famiglia Basile e di Paolo in particolare, oggi allenatore e manager della squadra.

Signorini ripensa: «Sabato poteva valere come realizzazione di un sogno. Sogno un po' volutamente "sporcat" dalle polemiche che ci sono state sui social e in modo velato sul Tuttosport". Ok, frecciatina scoccata, andiamo avanti.

Mirko a sorpresa

La squadra aquilana di mi-

LA SUPERCAMPIONESSA

Cantarini a Treviso ritorna a ruggire

(f.f.) Nove gare nazionali, oltre 1500 atleti in competizione nei settori maschile, femminile e giovanile. Numeri come sempre importanti per l'attività agonistica domenicale della raffa. Per la massima categoria, nel 1º Trofeo Rosa Castelfranco organizzato dalla Giugionesi di Treviso, torna regina la supercampionessa Germana Cantarini della Canottieri Bissolati di Cremona. 12-5 in finale su Maria Pia Lombardi della Monastier Treviso, giovane giocatrice proveniente dal serbatoio frusinate e sempre più realtà emergente nel panorama rosa nazionale. A Roma trionfa invece Andrea Cappellacci dell'Ancona

2000, aggiudicandosi il 3º Trofeo Di Carlo indetto dalla San Luca. Nella 49ª edizione poi dello storico Trofeo della Resistenza, organizzato dalla Val D'Enza di Reggio Emilia, si impone la coppia reggiana composta da Claudio Crotti e Giovanni Giuseppe Santoro della Vicentini. A Salerno, nella giovanile "Saranno Famosi" della Cacciatori, si impone il salernitano Giuseppe Rispoli della San Gaetano negli u18 e Pasquale Sequino della Frezza di Napoli negli u15. A Milano, nel Trofeo Elite del mobile, è Giorgio Bramati dell'Alto Verbano di Varese ad aggiudicarsi il gradino più alto del podio. Nel 34º Trofeo Fratelli Paolini, a Montegranaro-Ancona 2000 primeggiare è Stefano Maccarelli dell'Aper.

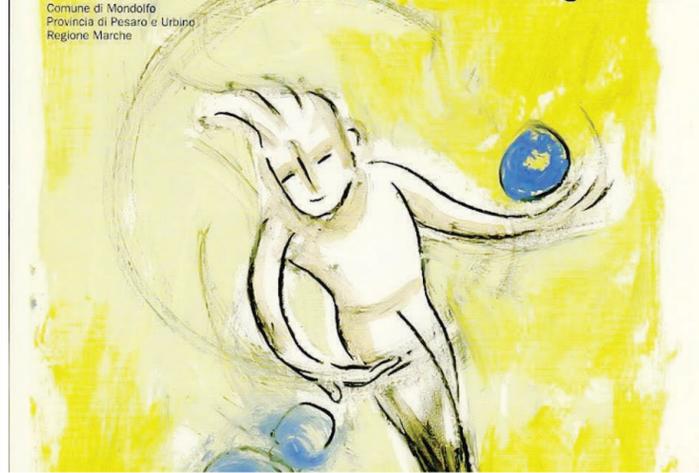
ster Tarquini, sul campo, ci ha provato tatticamente e tecnicamente in ogni modo a fare suo l'incontro, ricorrendo anche al rientro forse precoce di uno dei suoi gioielli, Mirko Savoretti, ai box in seguito a un piccolo intervento chirurgico. Chiaro l'intento sorpresa dopo l'intervallo di spargiare psicologicamente le carte in tavola. Ma non è bastato neppure l'apporto costante e di sostanza di capitano Formicone a fare la differenza e, sebbene in alcuni momenti il match è sembrato potersi orientare a favore degli ospiti, i lombardi hanno rischiato a fine incontro di ottenere addirittura il bottino pieno. Cosa manca perciò ancora al successo completo. Signorini analizza: «Noi siamo a più 2. Ma 2 punti non sono niente! Tre incontri nei quali dobbiamo cercare di essere e dare il massimo. Se non avremo la forza e la fortuna (che non deve mancare mai) di vincerli, credo che questo campionato non sarà nostro». Ne è convinto Gianpaolo: «Qualcuno ha scritto che anche se L'Aquila avesse vinto a Varese poi comunque avrebbe perso il campionato. Io invece dico che se non riusciremo a vincere i prossimi tre incontri noi non vinceremo questo campionato. Non ci potrà nemmeno bastare il pareggio (scontro diretto a sfavore, ndr). E quando si deve vincere per forza tutto diventa più difficile. Adesso purtroppo abbiamo due trasferte molto dure. E un incontro in casa con Modena che ha forti motivazioni per cercare di fare risultato. E in questo campionato si è visto che nessun risultato può essere dato per scontato. Quindi dico che la cosa che mi preoccupa di più è l'obbligo di dover vincere».

Il percorso

L'Aquila in casa ne avrà al contrario due, da qui al termine, sabato contro la Fashion Cattel e poi la CVM Utensiltecnica, avversario comune e potenziale ago della bilancia, infine Montegranaro in trasferta. Davvero non è finita, allora? Signorini dice di sì, e noi siamo d'accordo. Problemi che il Montecatini, ripiombato in ultima posizione, sorridendo farebbe di certo carte false per poter scambiare con i propri. E la temperatura continua a salire.

L'ANGOLO

Campionati Italiani Assoluti Senior di Bocce
Marotta-Mondolfo
9-10 Giugno 2001



Dal manifesto scritto a mano al depliant patinato. Le bocce si mettono in mostra nei vademecum

Quei depliant che raccontano il paese reale

I programmi gara sono un'istituzione. Bar e autofficine per l'attività locale. Quelli Internazionali con le foto delle autorità

DANIELE DI CHIARA

Il libriccino con il programma della gara, come per altri sport, è soprattutto per le bocce un'irrinunciabile tradizione. Per la società è il mezzo più efficace per pubblicizzare l'evento sportivo e, nel contempo, un'occasione per racimolare un po' di soldi di per far fronte alle spese organizzative. La brochure sarà inviata alle autorità pubbliche e sportive, a enti e ditte e alle società consorelle. Un vademecum per attirare i concorrenti (la pubblicità del montepremi è fondamentale), dare lustro alla manifestazione e autofinanziarsi. Il depliant, infatti, oltre a dati tecnici, orari e regolamenti, si apre immancabilmente con il saluto delle autorità pubbliche (che ovviamente avranno aperto il borsellino) e dei dirigenti federali. Il tutto condito dai così detti "francobolli", rettangoli di pubblicità. Con una modesta somma si mettono in vetrina il bar, la drogheria, la pompa di benzina e l'autofficina sulla porta di casa. Il ritorno economico per le ditte è modesto, ma come si fa a dire no alla boccifila del quartiere dove tutti si conoscono e si frequentano? Quelli che invece si vogliono gonfiare il petto organizzando una gara nazionale puntano al depliant di immagine: carta patinata, parecchie pagine, tanto colore. Al saluto di benvenuto dell'assessore o del sindaco si riserva una pagina intera con foto. La pubblicità

sale di livello: ditte blasonate e di maggior respiro territoriale. C'è il grande centro commerciale, la concessionaria d'auto, la birra famosa. Terzo scalino. Il campionato del mondo o europeo. Quelle cose si fanno in grande. Si parte almeno l'anno prima e i finanziatori sono importanti enti pubblici e multinazionali. Tutto quello che si raccoglie con la pubblicità va a coprire le spese di tipografia e parte degli oneri finanziari per allestire la manifestazione, oneri che in gran parte pesano sulle spalle della società che vive grazie al volontariato dei soci.

La Coppa di Andreotti

Questa tradizione è nata e si è consolidata alla fine degli anni 40 del secolo scorso. Agli inizi del '900 la gara veniva di solito annunciata su un grande foglio, scritto a mano con qualche ghirigoro, appeso sulla parete più in vista dell'osteria o del circolo dove aveva sede la società organizzatrice. Solo i campionati nazionali, nel ventennio dal Dopolavoro fascista, potevano permettersi un manifesto a stampa (paga il governo) che, più di reclamizzare la competizione vera e propria, dava enfasi allo sport di regime. Dopo la seconda guerra mondiale per le piccole manifestazioni andarono di moda i manifestini che, ben presto, lasciarono il posto ai libriccini. I primi multi pagine erano molto spartani: quattro paginette, carta bianco spento, impaginazione senza pretese. Le tipografie erano disastrose, la tecnologia risentiva del tempo. Vassoio di latta ma pasticcini di lusso. Nel 1949 si giocò a Treviso il 3º

campionato italiano dell'Ufib, l'Unione federazioni italiane bocce, e per l'occasione fu stampato un depliant con una modesta copertina tipo carta assorbente di uno sbiadito azzurro. 16 paginette tanto sottili che potevi arrotolarle per farti una sigaretta. Ma dentro... dopo il saluto "ai boccifili di ogni regione che converranno nella Città del Piave", il comitato d'onore con in testa l'onorevole Giulio Andreotti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, che aveva fatto pervenire agli organizzatori un contributo ed anche una bellissima coppa. E premi, in medaglie e gastronomia, da far battere il cuore. Roba da far morire di invidia. Anno dopo anno, più soldi in tasca e moderne tipografie, apparvero i depliant a colori. Sempre più belli, sempre più consistenti, roba da collezionisti. Carta brillante e tante foto. Un biglietto da visita per farsi conoscere in Italia e nel mondo.

La curiosità

Schizzi d'artista italiani, svizzeri e cinesi sono i più bravi nell'inventarsi i loghi che identificano una competizione e che fanno bella mostra sui depliant. Hanno fantasia. Le bocce d'arte astratta del mondiale 1983 di Chiaso, l'immagine dei campionati italiani 1985 di Bergamo e 2001 di Pesaro, quella degli europei 2004 di Budapest e del mondiale femminile 2006 di Wenzhou, in Cina. Vere chicche. I francesi danno una mano al turismo, gli sloveni puntano alla tradizione. Famosa la capra, simbolo dell'Istria, che gioca a bocce per annunciare l'europeo di Koper.

PETANQUE

Valle Maira, tricolore con vista Europa

I valligiani beffano, nelle sfide finali, la Taggese e conquistano il settimo scudetto. Donne: successo della San Giacomo

MAURO TRAVERSO

Sul tavolo verde la Valle Maira di Dronero ha soffiato il settembo alla campionessa in carica Taggese, fregiandosi per la settima volta dello scudetto della massima serie, mentre le donne del San Giacomo si sono fatte incoronare per la prima volta regine d'Italia a scapito dell'altra formazione ligure, l'Anpi Molassana di Genova. Sono stati i campi della cuneese La Novella ad ospitare le sfide conclusive dei rispettivi campionati. L'epilo-

go maschile si è consumato ad alta gradazione tecnico-spettacolare. Al termine del primo turno, gli uomini dei tecnici Luciano Lerda e Raffaele Montaldo viaggiavano sul parziale di 4-4, con due partite a coppie esaltanti per incertezza. Nella fase centrale i droneresi hanno impresso al match la svolta decisiva, facendo bottino pieno e mettendo una seria ipoteca sulla vittoria finale. Vittoria, che apre la porta alla Coppacampioni, che è arrivata grazie alla sesta prova vinta, stavolta per mano della terna Luca Abbà-Mosè Nassa-Mauro Martino. Con loro, hanno sigillato il successo valligiano Fabrizio Bottero, Aldo Damiano, Mauro Rinaudo,

Daniel Ghiglione, Paolo Lerda e Fabio Dutto. Medaglia di bronzo per l'ambiziosa Biarese di Diego Rizzi, battuta decisamente dalla Taggese.

La gioia

Euforica Anna Maria Vielmo, per il tredicesimo anno consecutivo al vertice della Valle Maira. «Sono felicissima - gongola la presidentessa - per questo trofeo che premia il lavoro e l'impegno dei miei giocatori. La gioia è doppia perché il primo turno di Coppa dei Campioni si celebrerà a Dronero. Non posso fare graduatorie, ma ritengo che il ritorno in campo di Bottero e Dutto dopo un anno di assenza, abbia influito non poco sulle motivazioni del

RAFFA (15ª GIORNATA)

RISULTATI

Alto Verbano-L'Aquila	1-1
Boville Marino-Fashion Cattel	1-1
Cen. Riab. Lars-CVM Utensiltecnica	0-1
Montecatini Avis-G.S. Rinascita	0-1
Montegranaro-Ancona 2000	0-3

CLASSIFICA

SOCIETA	PUNTI	V	N	P
Alto Verbano	33	10	3	2
L'Aquila	31	9	4	2
Boville Marino	26	7	5	3
Cvm Utensiltecnica	25	6	7	2
Montegranaro	21	6	3	6
Cen. Riab. Lars	16	5	1	9
Fashion Cattel	15	3	6	6
G.S. Rinascita	15	4	3	8
Ancona 2000	13	3	4	8
Montecatini Avis	10	2	4	9

gruppo. E' risultata decisiva quella boccia, prima fischiat dall'arbitro poi data buona ad Abbà dopo averne verificato la posizione nel cerchio. In quella giocata abbiamo realizzato 6 punti e gli avversari si sono innervositi. Voglio anche elogiare le nostre donne, passate dai playout dello scorso anno, al terzo posto di questa stagione».

In rosa

A proposito di donne, lo scudetto rosa ha premiato la formazione imperiese della San Giacomo con Rosa Greco, Elvira Grillo, Roberta Peirano, Simona Bagalà, Simona Claps, Maria Dagati, Catherine Sebana, Emilie Balocchi, Flornana Anselmi e Jessica Rattenni.

Federazione Italiana Bocce

5 X 1000

80083470015

le bocce, uno sport solare